18 gennaio 2026 n° 10
II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
GV 2,1-11

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

COMMENTO

Il miracolo compiuto da Gesù al convito di nozze in Cana di Galilea è strettamente legato alla iniziativa e mediazione di sua Madre, la Vergine Maria, che ha trovato grazia davanti a Dio. L'opera salvifica di Gesù Cristo, secondo la volontà del Padre, si realizza attraverso l'unità indivisibile di Gesù e di sua Madre: infatti nessuno può venire alla Grazia ed entrare nella Gloria di Dio senza Maria la quale concorre insieme al Figlio Gesù sia a produrre la redenzione, sia a realizzarla. Con questo miracolo Gesù, tramite l'intercessione di Maria, coniuga l'amore con la misericordia ed esprime i contenuti del nuovo comandamento: "Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri". Questo principio indivisibile lo troviamo esplicitato in modo chiaramente comprensibile nel miracolo di Gesù alle nozze di Cana attraverso il Vangelo di Giovanni che ci fa conoscere l'unità sacrale tra Maria e Gesù, assicurata dallo Spirito Santo. Tale unità nella Grazia di Dio rende immuni Maria e Gesù da ogni forma di peccato così che la natura umana può godere di tutti i doni divini rendendo possibile la conoscenza della verità ed il compimento di miracoli che rappresentano la

sottomissione della natura alla volontà di Dio Padre. Per questo Maria e Gesù costituiscono un principio indivisibile nel mistero della redenzione. Gesù, attraverso il Vangelo, ci fa conoscere il Padre e Maria, la Madre del Figlio di Dio, concorre sempre con Gesù alla realizzazione del Regno di Dio. Il miracolo di Gesù al convito di nozze in Cana di Galilea si realizza attraverso la volontà di Maria e di Dio Padre a gloria di Gesù Cristo e del Padre che lo ha inviato, nella maturità dei tempi, per rendere testimonianza alla giustizia e alla verità e ricondurre il bell'amore alla purezza, alla bellezza e alla gioia dello Sposo e della Sposa; i quali rappresentano, con l'assistenza dello Spirito Santo, la vittoria su ogni azione di corruzione e di trasgressione di Satana contro il piano salvifico di Dio Padre di cui Maria e Gesù Cristo costituiscono le pietre miliari per la salvezza e la conquista della vita eterna nel Regno Santo di Dio.